

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Audizione del Presidente della Provincia di Salerno**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 16 e <i>passim</i>	ANDRIA	Pag. 3, 15, 16 e <i>passim</i>
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	6		
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	8		
DEMASI (<i>AN</i>)	9		
SCALERA (<i>Mar-DL-U</i>)	11		
FASOLINO (<i>FI</i>)	12		
BOBBIO (<i>AN</i>)	13		

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il dottor Alfonso Andria, presidente della Provincia di Salerno.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 18 febbraio si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso alla Commissione l'elenco dei procedimenti penali relativi a vicende connesse con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico, iscritti presso il relativo registro.

Audizione del Presidente della Provincia di Salerno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della Provincia di Salerno, dottor Alfonso Andria, che ringrazio per la sua disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta e per la cortese sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione.

Do la parola al dottor Andria per una relazione introduttiva.

ANDRIA. Signor Presidente, onorevoli senatori, colgo l'occasione per ringraziare a nome della Provincia la Commissione per l'invito ricevuto. Spero che la mia testimonianza possa essere utile per i vostri lavori. D'intesa con gli uffici, ho cercato di far pervenire alla Commissione, con qualche ora di anticipo rispetto all'inizio della seduta odierna, una breve nota esplicativa delle competenze della Provincia, in modo da poterne meglio definire compiti e ruoli, relativamente alla parte del bacino idrografico del fiume Sarno ricadente nel Salernitano.

Attualmente stiamo esaminando varie questioni, sulle quali tuttavia non intratterò la Commissione perché costituiscono oggetto del breve promemoria che ho preparato e fatto pervenire ai senatori. Ci sono problemi ancora irrisolti che riguardano i rapporti con altri livelli istituzionali e il quadro complessivo delle competenze, mai per intero affidate alle Pro-

vince. Tuttavia il problema del fiume Sarno per la sua gravità ha sempre occupato un ruolo predominante per la Provincia.

Nota che in quest'Aula vi sono diversi senatori che hanno avuto una esperienza amministrativa nella Provincia di Salerno, ricoprendo gli incarichi di presidente, consigliere e assessore; quindi più d'uno conosce bene la situazione e sa che il piano originario di depurazione del fiume Sarno nasce da lontano.

Fin dal mio primo mandato – presiedo la provincia di Salerno dal 1995 e sono prossimo alla conclusione del secondo mandato – la Provincia cercò di imboccare la strada giusta e di svolgere presso i Governi che all'epoca si alternavano un'azione incisiva finalizzata a richiamare una adeguata attenzione sul caso Sarno, tanto che poi in effetti vennero accordati alcuni finanziamenti. Tralascio pertanto la descrizione delle iniziative precedenti, ben note alla Commissione, mentre riferirò invece su quelle più recenti avviate dalla Provincia anche con un certo successo.

Desidero sottolineare che offriamo la nostra collaborazione al commissario delegato, generale Roberto Jucci, come del resto abbiamo fatto in passato quando lo era il Prefetto *pro tempore* della Provincia di Napoli. Tra l'altro il decreto, con il quale il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato il generale Jucci, assegna alle Province un compito di affiancamento e stabilisce che il Commissario delegato possa avvalersi, richiedendola, di ogni forma di collaborazione da parte di altri livelli istituzionali: quindi, non soltanto l'amministrazione regionale, gli uffici territoriali di governo, le prefetture, ma anche le Province, i Comuni, le aziende speciali, i consorzi e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Ebbene, la Provincia sta cercando di svolgere questa sua attività in maniera adeguata realizzando, anche dal punto di vista istituzionale, un'intesa efficace con la persona del Commissario delegato.

Credo che il Presidente di questa Commissione, senatore Cozzolino, conosca bene il lavoro svolto dalla Provincia negli anni passati e le iniziative più recenti messe a punto con il Patto territoriale dell'occupazione, un patto a carattere europeo avviato con successo nell'agro nocerino-sarnese. Pertanto intendo riferirmi in particolare a due iniziative.

In primo luogo abbiamo sensibilizzato la deputazione regionale per l'istituzione del Parco fluviale del Sarno, mediante un emendamento presentato alla legge finanziaria regionale di un paio di anni fa. Stiamo adoperandoci attivamente affinché si passi presto ad una pratica implementazione. È proprio di questi giorni un appello che alcuni sindaci dei territori irpini, salernitani e napoletani interessati al corso del Sarno hanno sottoscritto insieme ai consiglieri regionali ed ai tre presidenti delle Province di Avellino, Salerno e Napoli, diretto al Presidente della Giunta regionale (gli verrà trasmesso tra pochi giorni non appena saranno apposte tutte le firme). Con esso si chiede al Presidente della Giunta regionale e al Presidente dell'ATO3 (Ambito territoriale ottimale sarnese-vesuviano) un'iniziativa forte per ottenere fondi finalizzati al definitivo risanamento del fiume Sarno e del golfo di Napoli: tale necessità finanziaria ammonta a non meno di 250 milioni di euro per il triennio 2004-2006. Al termine del-

l'audizione consegnerò una fotocopia di questo documento ai membri della Commissione insieme alla documentazione integrativa che ho portato quest'oggi.

In secondo luogo, la Provincia di Salerno nell'ambito del Patto territoriale dell'agro nocerino-sarnese ha avviato tempo addietro un accordo di programma per lo svolgimento di attività atte a promuovere la valorizzazione e il disinquinamento del fiume Sarno. Si prevede l'istituzione dell'Osservatorio di monitoraggio del piano di disinquinamento del fiume, che diventerebbe una struttura tecnica della Provincia di Salerno. In un primo momento sul tema si sono pronunciati l'esecutivo e la giunta provinciale, successivamente il consiglio provinciale: si è deciso di stanziare una minima dotazione finanziaria per far fronte alle rilevanti spese necessarie per l'attività di monitoraggio. Si tratta di una sorta di Agenda 21 del fiume Sarno – così l'abbiamo definita – che insieme all'Osservatorio e all'impegno della Provincia sulle tematiche ambientali, a tutti noto, rappresenta l'iniziativa principale.

Recentemente abbiamo redatto un primo rapporto sull'ambiente con particolare riferimento alle questioni relative al fiume Sarno e lo abbiamo illustrato alle nostre comunità locali, chiamando a raccolta tutti gli organismi interessati, dalla deputazione parlamentare nazionale e regionale ai sindaci del territorio. Ora siamo in una fase di attuazione: l'iniziativa è stata avviata e ha trovato anche fisicamente una sua sede presso il comune di San Marzano sul Sarno che ha offerto la sua disponibilità (e noi l'abbiamo volentieri accolta). Abbiamo un primo rapporto di attività che lascerò agli atti della Commissione, in modo che poi possa costituire, se loro lo riterranno, oggetto di ulteriori approfondimenti.

Inoltre, abbiamo realizzato, sempre di concerto con il Commissario delegato, generale Jucci, una serie di iniziative anche pubbliche, a cui alcuni membri di questa Commissione hanno preso autorevolmente parte: mi riferisco ad esempio al convegno sull'inquinamento del fiume Sarno tenutosi a Scafati il 14 ottobre 2003 e a quello tenutosi nel mese di novembre a Nocera Inferiore su «I parchi fluviali, esperienze a confronto». Abbiamo stabilito anche sul piano nazionale una serie di relazioni e di meccanismi di comunicazione e di scambio di esperienze con realtà che sono interessate alle stesse problematiche, per quanto (lo dico con rammarico) non con la stessa drammaticità che affligge le aree attraversate dal fiume Sarno. Le esperienze altrui servono per farne tesoro e per ricalcarne i modelli per far fronte alle esigenze del territorio.

La Provincia di Salerno ha inoltre stipulato una convenzione con l'Istituto per lo Sviluppo Sostenibile Italia (ISSI), al quale abbiamo affidato una parte rilevante della gestione dell'Osservatorio di monitoraggio ambientale del fiume Sarno. Una prima bozza del rapporto preliminare sarà consegnata alla Commissione, come il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio ed una serie di altri documenti a mio giudizio importanti soprattutto per valutare il lavoro che è stato congiuntamente portato avanti dall'ISSI da una parte, dal Patto territoriale per l'occupazione e dalla Provincia di Salerno dall'altra, che ha dato un con-

creto apporto anche attraverso l'attività dei suoi tecnici. La Provincia, da un punto di vista quantitativo, dispone di personale tecnico particolarmente esiguo, ma sicuramente molto valido ed in grado di assicurare un adeguato supporto.

Uno dei tanti problemi, a cui prima ho fatto cenno, riguarda la necessità, sempre presente quando si ha di fronte lo Stato oppure la Regione, di attuare il trasferimento di competenze in primo luogo rendendolo un fatto compiuto, senza parcellizzarlo o realizzarlo episodicamente, ed in secondo luogo accompagnandolo con adeguate risorse finanziarie, umane e professionali, affinché l'ente (in questo caso la Provincia) possa effettivamente svolgere le nuove competenze. Come ho scritto nella relazione, pur non essendo ancora compiuto l'*iter* di trasferimento, ci siamo trovati nella situazione di dover fare fronte ad alcuni casi di particolare gravità ed urgenza direttamente, assumendoci qualche responsabilità in più e trovandoci nella condizione di dover sopperire con risorse che diversamente sarebbero state destinate ad altre rilevanti necessità. Lo abbiamo fatto volentieri, convinti di portare avanti iniziative che poi sarebbero tornate utili ai territori amministrati. Ad ogni modo, ho fiducia nell'attivazione di un tavolo regionale che periodicamente tratta la materia, così come ho riferito nell'appunto trasmesso lunedì mattina via *fax* alla Commissione.

Credo che tutto questo, unitamente alle competenze in tema di controlli, di compiti tecnico-amministrativi, di attività per la riscossione di canoni, di disciplina e di utilizzazione delle risorse idriche, di tutela, metta la Provincia di Salerno in condizioni di far fronte, in una sorta di cordata istituzionale (teniamo molto a questo dialogo tra le istituzioni), a quelle che sono le necessità del territorio. Consegnerò alla Commissione anche una serie di verbali, relativi alle riunioni dell'Osservatorio di monitoraggio del Sarno tenutesi fino al settembre-ottobre 2003, ed una relazione predisposta dall'Osservatorio del Sarno di concerto con i tecnici che la Provincia ha convenzionato per cercare di sostenere adeguatamente l'azione dell'Osservatorio stesso.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Andria per il suo intervento e per la documentazione che ci ha consegnato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il presidente della Provincia di Salerno, dottor Alfonso Andria, per la grande sensibilità istituzionale dimostrata – come sempre – e per la completezza della documentazione che ha messo a disposizione della Commissione prima dell'odierna audizione, consentendo così un minimo di istruttoria, un confronto e un dibattito sul merito concreto della fattispecie che ci occupa. Debbo manifestare anche il mio apprezzamento per la competenza che sempre dimostra quando entra nel merito delle singole vicende.

Presidente Andria, i compiti della Commissione sono notevolmente variegati: noi dobbiamo capire quello che è successo e anche quello che non è successo, come mai dal 1973 (quando è partito il progetto PS3 della

Cassa per il Mezzogiorno) ad oggi la situazione sia rimasta sostanzialmente immutata, nel senso che il problema non è stato risolto. A questa serie di punti da chiarire si affianca poi la necessità di sostenere un intervento che vorremmo riuscisse finalmente a produrre i risultati che le popolazioni che vivono vicino al fiume Sarno attendono da tempo: lei correttamente faceva riferimento alle tre province di Salerno, Avellino e Napoli, pur sapendo che la Provincia maggiormente interessata è quella che lei rappresenta.

In quest'ottica – mantenendo comunque l'impegno assunto ieri in Ufficio di Presidenza di essere concreti con le nostre domande – lei rappresenta per noi un patrimonio di grande esperienza al quale attingere, proprio per le vicende che ci ha esposto e delle quali in parte sono stato testimone; ha fatto bene a ricordare che quell'avventura la cominciammo per certi versi assieme. Pertanto, vorrei sapere come mai secondo lei (sulla base degli elementi che possiede e degli accertamenti che è riuscito ad effettuare) dal 1973 ad oggi non si è riusciti a mettere in campo un intervento che risolvesse il problema. Certo, abbiamo di fronte delle realtà molto frazionate; abbiamo due poli industriali (quello conciario di Solofra e quello conserviero del Salernitano e del Napoletano) che incidono; abbiamo difficoltà infrastrutturali, nel senso che molti Comuni non sono dotati né di rete fognaria né di collettori. Abbiamo poi il problema della sistemazione dei depuratori. Il progetto PS3 prevedeva un tipo di soluzione che successivamente ha subito delle modifiche. Oggi c'è il piano comprensoriale del generale Jucci che mi auguro sia stato concordato con la Provincia. Se lei, nella prima risposta che fornirà alla Commissione, potesse ripercorrere, per quello che sa, i vari passaggi le saremmo grati: in questo modo potremmo comprendere storicamente ciò che è accaduto. Qualunque fenomeno ha infatti bisogno di essere inquadrato in un contesto corretto. È vero che ognuno di noi rappresenta esperienze territoriali anche molto vicine a queste dinamiche, ma occorre fare una sintesi.

Dottor Andria, lei ha fatto riferimento, anche se in maniera incidentale, ad un problema di raccordo fra i vari livelli istituzionali e al fatto che alcune competenze non sono state mai interamente delegate alla Provincia. È un problema che abbiamo già riscontrato nel corso dell'audizione con i sindaci dei Comuni del Salernitano. Considerando l'elevato numero degli organismi che si occupano della questione (ATO, ARPA Campania, ASL competenti, consorzi di bonifica, Autorità di bacino, Province, Comuni, Regioni nonché il commissario governativo, generale Roberto Jucci), vorrei che, con riferimento a questo aspetto, ci desse dei suggerimenti su come intervenire per coordinare nel modo migliore questi molteplici enti, magari anche consigliando allo stesso generale Jucci un comportamento diverso. Se in base alla sua esperienza lei fosse in grado di fornirci tali suggerimenti, gliene saremmo particolarmente grati.

Presidente Andria, lei ha fatto riferimento ad alcune recenti esperienze della Provincia: all'Osservatorio di monitoraggio del piano di disinquinamento del fiume Sarno, all'Agenda 21, che rappresenta gli interventi posti in essere a livello locale per risolvere i problemi che nel XXI secolo

ancora sopravvivono, e al Patto territoriale. Devo dire, con grande onestà, che se confronto questa iniziativa, lodevolmente messa in campo dalla Provincia, con quanto ci è stato rappresentato dal generale Jucci, ovvero la necessità di rimuovere 300.000 tonnellate di materiale vegetale e di altri rifiuti, di dragare 1.200.000 metri cubi di sedimenti e di rimuovere oltre 150.000 metri cubi di rifiuti urbani, ho una visione in qualche modo distorta. Infatti, viene presentata da una parte una situazione nella quale si può immaginare di programmare un futuro per questo territorio che noi intendiamo rappresentare a livello politico, dall'altra, invece, una situazione ancora gravemente compromessa, su cui si basano le previsioni del generale Jucci, e non voglio entrare nel merito di esse, sotto il profilo tecnico, per cui non le chiedo se a suo avviso questa tipologia di interventi è corretta o meno. Proiettando all'esterno queste due realtà ricaviamo, da un lato, l'impressione di un territorio ferito mortalmente che necessita di interventi forti ed urgentissimi e, dall'altra, una proiezione di natura completamente diversa, realtà che difficilmente possono convivere.

Un'ultima domanda e concludo. Dottor Andria, lei ha fatto riferimento ad un'iniziativa che se potessi sottoscriverei finalizzata al recupero di alcune risorse. Il generale Jucci ha parlato di interventi che possono essere quantificabili finanziariamente in circa 500 milioni di euro. Lei invece ha detto che nell'appello sottoscritto dai sindaci ed indirizzato al Presidente della Giunta regionale le necessità finanziarie sono di ulteriori 250 milioni di euro. Mi chiedo, visto che lei conosce il progetto del generale Jucci, se questo finanziamento va in quella direzione, vale a dire serve a colmare quei fondi e va ad aggiungersi al finanziamento richiesto dal generale oppure no.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Saluto cordialmente il presidente Andria e mi associo ai ringraziamenti del collega che mi ha preceduto. La documentazione che il Presidente ci ha fatto gentilmente pervenire rende più facile lo svolgimento di questa audizione in quanto siamo in grado di porre domande di merito e quindi possiamo approfondire il nostro livello di conoscenza degli avvenimenti.

Premesso che sono ancora molti i problemi aperti in tema di assegnazione delle competenze tra Regione Campania e Provincia di Salerno, la questione che ha maggiore pertinenza con l'argomento trattato da questa Commissione è la disciplina degli scarichi e il sistema dei controlli.

Dalla lettura della sua relazione ho colto un sottodimensionamento della pianta organica della Provincia di Salerno: gli addetti alla difesa ambientale sono soltanto due. Vorrei sapere se la Provincia ha a disposizione soltanto queste due figure per eseguire i controlli necessari, anche perché parliamo di un ampio territorio con numerose acque interne (il fiume Sarno oltre a canali e fiumi di minore importanza). Vorrei sapere altresì se la Provincia già da oggi, grazie anche all'istituzione dell'Osservatorio, è in grado di indicarci un monitoraggio degli scarichi civili e industriali dei corsi interni e se ha provveduto alla chiusura di alcuni di essi mediante

denuncia all'autorità giudiziaria. In sostanza se ciò è avvenuto, vorrei conoscere l'esito di queste denunce.

Nel corso delle altre audizioni è emerso un altro problema importante: l'abbassamento della falda freatica. Poiché la Provincia ha competenza amministrativa sui pozzi per uso irriguo, vorrei sapere se è stata completata la mappatura di questi pozzi nel bacino del Sarno e se si è passati alla seconda fase, vale a dire alla certificazione dei pozzi con l'autorizzazione all'emungimento, cioè alla fissazione della quantità di acqua da emungere autorizzata dall'amministrazione provinciale.

Come il senatore Manzione non le chiedo un parere tecnico, ma poiché ad ogni audizione ritorna il problema delle opere che il generale Jucci ritiene necessarie per la risoluzione del problema del fiume Sarno, vorrei sapere se la Provincia ha espresso a suo tempo, almeno per la parte riguardante le sue competenze e il suo territorio, un parere sull'enorme opera di dragaggio dei sedimenti e di pulizia degli argini del fiume, che implica comunque un coinvolgimento della Provincia per la delimitazione delle aree interessate allo stoccaggio dei detriti tossici e inquinanti. A me interessa sapere se vi sono stati questi passaggi e, pur nella consapevolezza dei poteri straordinari del commissario Jucci, quali sono i rapporti con gli altri enti locali, anche rispetto alla realizzazione di sinergie istituzionali necessarie alla soluzione di un problema tanto ampio.

DEMASI (AN). Signor Presidente, nel darle il benvenuto desidero aggiungere i miei personali ringraziamenti a quelli del senatore Sodano di Rifondazione comunista per il contributo di conoscenze che lei ci ha voluto fornire con la sua relazione e il materiale documentale messo a nostra disposizione.

In particolare voglio sottolineare l'interesse che ha destato l'annuncio della istituzione dell'Osservatorio che ritengo in linea con il decreto legislativo n. 258 del 2000 : si sposta in avanti la posizione della Provincia di Salerno rispetto ai problemi che sono stati sottoposti, anzi imposti all'attenzione di questa Commissione d'inchiesta dalla delibera istitutiva.

Come lei sa, presidente Andria, noi dobbiamo muoverci seguendo due direttrici: quella del suggerimento di proposte legislative e di altra natura per un futuro migliore del bacino del Sarno e quella della conoscenza e dell'analisi di tutto quanto si è verificato negli anni precedenti ed ha portato al dissesto idrogeologico e all'arretramento socio-sanitario del territorio stesso. Per quanto attiene la prima, certamente l'Osservatorio di cui si è parlato affiancherà proficuamente la meritoria opera del generale Jucci il quale, nonostante sia impegnato da pochissimo tempo, ha già conseguito, a mio modesto avviso, risultati apprezzabili, non fosse altro in termini di speranza di una migliore qualità di vita, fino ad oggi assolutamente denegata, per coloro che vivono lungo le assi fluviali del medio e del basso Sarno. Vi sono delle difficoltà che sono evidenti per chiunque si impegna in questa opera di risanamento, ma sono profondamente convinto che l'azione di sinergia tra gli enti locali (che fino ad un certo momento sono stati per la verità piuttosto pigri) e l'attività propositiva del

Commissario di Governo, incarnata dal generale Jucci, stiano procurando dei buonissimi effetti.

Ebbene, proprio nell'ottica degli effetti che noi tutti quanti desideriamo si realizzino per il bene del territorio e del bacino del Sarno, la prima domanda riguarda quello che accadrà in avvenire in ordine alle competenze della Provincia, che tra l'altro deve intervenire in materia di progettazione, costruzione e manutenzione delle reti fognarie. Apprendo dal Progetto Osservatorio e Agenda 21 del fiume Sarno che si registra un notevole ritardo (che definire paradossale è poco) da parte di una lista di Comuni interessati nella realizzazione delle reti fognarie. La realizzazione dei progetti di completamento dei sistemi fognari comunali di tutto il bacino richiederebbe circa 550 milioni di euro. Si tratta di una cifra enorme; sono somme che già dovevano essere state spese e che si sono ingigantite per effetto dei ritardi da parte dei Comuni interessati; mi riferisco, per esempio, ai Comuni di Scafati, di San Marzano sul Sarno e di Nocera Inferiore, evitando di citare gli altri solo per economia di tempo. In ordine a quelle competenze, vorrei sapere se l'ente Provincia ha individuato dei meccanismi di controllo delle spese sia sotto il profilo temporale sia per quanto riguarda l'impegno progettuale e le urgenze da affrontare: in sostanza circa la possibilità che questi enti trasformino le citate ipotesi progettuali in cantieri e non le lascino solamente nei loro archivi, ai quali attualmente sembrano essere destinate.

L'altro nostro compito, presidente Andria, è quello di cercare di vederci chiaro su tutto ciò che è accaduto. In proposito sappiamo che dal vecchio Testo unico alle leggi successive di modifica sono state cedute a carico della Provincia di Salerno ben precise responsabilità e compiti. Abbiamo sentito dalla sua relazione che purtroppo il personale assegnato a certi tipi di incarichi non è quello che ci vorrebbe, però vi sono elementi che, per essere stati riportati nella prima relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Salerno, certamente rappresentano il frutto di studi attenti e particolareggiati. Ebbene, dal testo che lei ha messo a disposizione della Commissione e del quale la ringrazio ho appreso come sia altamente insoddisfacente lo stato degli acquedotti; in esso viene anche sottolineata la rilevanza della produzione di scarichi di sostanze organiche e dell'utilizzo di sostanze inquinanti in agricoltura, l'importanza del complesso delle acque di scarico, il modo in cui sono gestiti i depuratori, e tante altre situazioni che non cito ancora una volta per economia di tempo e perché già note.

Su tutte queste situazioni che ci sono state rappresentate, che certamente hanno determinato anche interventi sanzionatori da parte degli organi competenti, vorrei farle le seguenti domande.

Quali azioni ha intrapreso la Provincia per la gestione delle captazioni? Quali azioni ha intrapreso la Provincia per la gestione ed il monitoraggio degli scarichi nelle acque superficiali? Esiste un catasto degli scarichi? Come viene esercitata l'azione di controllo di essi? Gli scarichi diretti ed indiretti nel fiume Sarno sono stati censiti? Sono stati autorizzati? E ove mai si fosse accertata la non autorizzazione, quali interventi sono

stati presi? La Provincia ha intrapreso azioni contro gli enti pubblici e gli enti locali o i privati che si siano resi responsabili di scarichi abusivi? La Provincia ha esercitato azioni di controllo sul contenuto di nitrati nelle acque potabili? La ringrazio, signor Presidente.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, confesso il mio imbarazzo: il collega Demasi ha sviluppato tante e tali domande da lasciare poco spazio alle nostre riflessioni; ringrazio lui e i tecnici che hanno lavorato su questo tema e naturalmente mi associo ad alcune di queste valutazioni. Ringrazio in maniera non formale il presidente Andria per la sua presenza, ma soprattutto per la dovizia di valutazioni, di riferimenti, di analisi, che ha avuto modo di fornire alla Commissione.

Presidente Andria, lei si muove all'interno di un contesto particolarmente delicato. Nell'ultimo rapporto annuale di Legambiente la Provincia di Salerno e Salerno città sono state definite come oggettivamente preoccupanti, sia per quanto riguarda la dispersione dell'acqua a causa di una rete fognaria a tutt'oggi inadeguata e vetusta, sia per quanto riguarda le così dette industrie a rischio. Il *record* negativo per le industrie a rischio spetta proprio a Salerno, dove ve ne sono dislocate ben 15, che è al secondo posto dopo Napoli in questa triste graduatoria regionale.

Le mie domande saranno particolarmente brevi, anche perché il collega Demasi ha già presentato un'ampia serie di interrogativi ai quali naturalmente mi associo. Farò innanzi tutto riferimento alle competenze della Provincia di Salerno, in particolare modo a quelle in materia di rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Mi chiedo qual è la situazione rispetto a questo dato, ovvero se sono state revocate le autorizzazioni rilasciate per gli scarichi in pubblica fognatura. Inoltre, su un piano più generale, attraverso la relazione dell'Istituto Sviluppo Sostenibile Italia, lei fornisce una valutazione che la Commissione ha l'obbligo di assumere come rilevante. Mi riferisco alla pagina 11 in cui si afferma che le gestioni commissariali dei governi precedenti hanno assicurato la mobilitazione di risorse pari a circa 400 milioni di euro, compresa l'ultima *tranche* del vecchio finanziamento, pari a circa 70 milioni di euro. È un dato che ritengo particolarmente rilevante per l'intera Commissione: fino ad oggi sono stati spesi 400 milioni di euro senza ottenere oggettivamente risultati di spessore.

Sempre in questa nota viene riportato un ulteriore dato di estremo interesse. Per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi progetti collegati alle fognature, considerando i 17 comuni di riferimento e il comprensorio foce Sarno, si parla di circa 550 milioni di euro. Quindi, sono stati spesi già 400 milioni di euro e almeno altri 550 milioni di euro sono necessari per l'adeguamento della rete fognaria attualmente incompleta. È evidente che un finanziamento di tale entità non potrà essere erogato in tempi rapidi, almeno secondo l'opinione dei tecnici dell'Istituto Sviluppo Sostenibile Italia. Si parla pertanto di una suddivisione triennale delle opere anche in relazione a risorse finanziarie al momento non disponibili.

Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione il fatto che, pur definendosi non più differibile la realizzazione e il finanziamento del sistema fognario, il problema non riesce attualmente a rivestire l'urgenza necessaria. Ciò probabilmente avviene perché vi sono una serie di ATO (almeno tre) in ritardo rispetto alle richieste di finanziamento del polo campano. Mi riferisco alla seconda fase di programmazione, al triennio 2003-2006, e al fatto che, nel momento in cui questi tre ATO della Regione si dimostrassero insufficienti, occorrerebbe che la Regione stessa svolgesse un'ulteriore valutazione sull'impiego della quota, consistente nella misura 1.2. Non sappiamo al momento qual è l'impostazione che la Regione intende portare avanti nell'ambito di questa logica di sviluppo; al riguardo dobbiamo ancora ascoltare l'assessore de Flaviis e quindi colgo questa occasione per sottolineare l'urgenza di questo problema che deve essere sottoposto alla nostra riflessione ed affrontato anche in quella prossima audizione.

Vorrei capire anche quali sono le conoscenze attuali della Provincia sui finanziamenti previsti per quest'anno e per il prossimo anno e quale ritiene sia quello più attendibile in ordine alla realizzazione del sistema fognario nella provincia di Salerno, alla luce dei dati di cui dispone la Provincia stessa.

Abbiamo la sensazione che esista un reale conflitto di competenze tra i diversi livelli istituzionali, nel senso che si troviamo di fronte ad esperienze molto articolate, che tendono ad intrecciarsi, e ad una difficoltà di rapporti di natura istituzionale che rappresenta un ulteriore elemento di inquinamento nel processo di recupero del fiume Sarno. Vorrei sapere come si può a suo avviso sviluppare un coordinamento migliore e quali sono le difficoltà che su questo piano il Presidente e i suoi delegati hanno incontrato. Infine, vorrei conoscere quale è a suo avviso la strada percorribile da questa Commissione per varare un disegno di legge capace di definire in termini chiari ed evidenti le competenze individuali, i rapporti tra le varie realtà istituzionali e le potenzialità di sviluppo di detti rapporti a livello territoriale.

FASOLINO (FI). Mi associo a quanti hanno espresso al presidente Andria un ringraziamento per la sua sollecitudine nell'accettare il nostro invito e a porsi come utile interlocutore per affrontare il gravissimo problema dell'inquinamento del fiume Sarno. Anche se molte domande sono state ormai poste e si rischia di essere ripetitivi, desidero rivolgere al Presidente alcune domande su aspetti già affrontati dai colleghi, ma da un punto di vista particolare.

Vorrei sapere, innanzi tutto, se tutte le fonti inquinanti sono state censite. La domanda non è di poco conto, perché nel caso di scarichi biologici derivanti da abitazioni, se quest'ultimi non sono stati censiti, nel momento in cui saranno realizzati la rete fognaria e gli impianti di depurazione - e mi auguro al più presto - potranno restare fuori dal circuito. In tal modo non saneremo l'intero territorio e lasceremo inavase alcune

appendici che potrebbero essere fonte di ulteriori attacchi alla salute del fiume e a quella di tutto il territorio.

Si tratta di un aspetto importante che probabilmente coinvolge competenze anche esterne all'amministrazione provinciale, come quelle concernenti l'abbattimento delle costruzioni abusive. Vorrei sapere se le costruzioni abusive sono state denunciate e che fine hanno fatto le relative pratiche. Si pone infatti un doppio problema, anche di carattere morale. Nell'agro nocerino-sarnese la gran parte dell'inquinamento è di origine pubblica, nel senso che non esiste comune provvisto di reti fognarie e di impianti di depurazione. A questo inquinamento se ne aggiunge un altro da attribuire alla responsabilità dei privati che hanno costruito abusivamente e versano i loro rifiuti nei fiumi. Costoro potrebbero affermare che se anche li versassero nelle fogne, resterebbe il fatto che dall'impianto fognario il liquame poi arriva al fiume. Il problema però è di strategia e riguarda il dopo: questi impianti, se non denunciati, potrebbero rimanere fuori da una politica di intervento.

Si pone quindi un problema di carattere morale: cosa hanno fatto finora i Comuni nei confronti dell'abusivismo edilizio, che in questo caso si presenta anche come abusivismo biologico? Quindi, chiedo al presidente Andria se per questi aspetti, su questa adozione di atti esecutivi nei confronti di tutti gli abusivismi, può darci una risposta illuminante, perché come Commissione dobbiamo arrivare a delle conclusioni operative.

Un'ultima domanda e concludo. Sono stato anch'io Presidente della Provincia di Salerno negli anni 1975-1980 ed amministratore della Provincia negli anni precedenti. Sono passati molti anni, comunque rivendico anche delle responsabilità laddove ne avessi. Lei è stato ed è un buon amministratore dell'ente Provincia: secondo lei, come mai, nonostante tanti finanziamenti, non si è riusciti a realizzare una rete fognaria? È un problema che non riverso solo sulle sue spalle, sia chiaro; nell'ottica in base alla quale dobbiamo arrivare alla verità, approfondire questo aspetto mi sembra utile, per poter procedere meglio in futuro.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il dottor Andria per la sua presenza oggi in Commissione. Credo che le domande che mi restano da fare, vista la completezza di quelle già poste dai colleghi che mi hanno preceduto, debbano concentrarsi su aspetti probabilmente meno tecnici, ma forse maggiormente tesi all'individuazione delle responsabilità.

È bene che il presidente Andria abbia molto chiaro quali sono lo scopo e l'oggetto dei lavori di questa Commissione, che benché sembri particolarmente appuntata sull'attualità deve principalmente andare a verificare, invece, tutto ciò che è successo fino a ieri, cioè quello che si è fatto o non si è fatto o si è fatto malamente per tentare prima di verificare, poi di arrestare e infine di risolvere il problema dell'inquinamento del fiume Sarno. Quindi, siamo nell'ambito di un tema che s'incentra sulla ricerca e l'individuazione (se ve ne sono e noi crediamo di sì) delle responsabilità, perché uno stato di degrado come quello attuale ha certamente delle cause

che sono state generate altrettanto certamente da qualcuno, sia sotto il profilo della causa diretta che sotto quello del mancato impedimento. È chiaro che questo tema si presta in modo particolare ad un rimpallo delle competenze e delle responsabilità, un balletto purtroppo tristemente ripetuto in molti settori della vita pubblica. Quindi, il primo tentativo che deve fare questa Commissione è quello di cercare di bloccare sul nascere una possibilità di questo genere individuando i livelli di competenza dei singoli soggetti interessati alla materia. Una volta individuato, infatti, il livello di competenza del soggetto, pubblico o privato che sia, è evidente che dal mancato o migliore o peggiore assolvimento degli obblighi derivanti da tale competenza deriva il livello di responsabilità per quello che è successo.

Credo di poter dire – lo chiedo, ma penso che la risposta non possa che essere positiva – che il livello di competenza della Provincia di Salerno riguardi la tutela delle acque superficiali e la gestione delle acque di falda; questo per centrare ed orientare in qualche modo le sue risposte, senza costringerla a districarsi tra domande o contestazioni non attinenti ai profili di competenza della Provincia.

Innanzitutto sarebbe utile, per me e penso anche per gli altri senatori, capire, per quello che non emerge attualmente dagli atti a disposizione della Commissione, a che epoca risale (in base alla sua conoscenza della situazione del fiume Sarno) l'inizio dell'inquinamento in proporzioni significative, rilevanti, tanto da cominciare a costituire un fenomeno. Cominciamo a collocare nel tempo il momento in cui l'abuso dello sfruttamento del fiume ha iniziato a rappresentare un vero e proprio fenomeno, che dovrebbe coincidere con il momento in cui qualcuno si è svegliato e si è accorto che bisognava cominciare a fare qualcosa perché la situazione non era più sostenibile.

In quest'ottica vorrei farle alcune domande, sollecitandola a darci un tipo di risposte che abbia riguardo non solo e non tanto all'attualità della sua gestione, che copre il passato prossimo, quanto alla sua conoscenza in relazione alle precedenti gestioni della Provincia di Salerno, eventualmente anche datando (ai sensi della normativa che attribuisce le competenze) l'inizio o la cessazione dell'attribuzione di questa o quella competenza.

È chiaro che il problema dell'inquinamento del fiume Sarno investe due aspetti. In relazione al primo, vorrei sapere cosa si è fatto per disinquinare nel corso degli anni precedenti; in secondo luogo, le chiedo cosa si è fatto per intervenire sulle cause di inquinamento in atto o per evitare che a quelle in atto se ne aggiungessero di nuove, continuando ad aggravare il fenomeno.

Volevo poi chiederle, come notazione di carattere generale, strutturale, se la Provincia di Salerno è dotata di una polizia provinciale; se la risposta è positiva, vorrei sapere se ci può dare un riferimento sul tipo di incarichi e di competenze che l'amministrazione provinciale le ha demandato, da quando si è dotata di essa e prima di dotarsene a quali orga-

nismi e di che livello ricorreva la Provincia per svolgere i compiti che le venivano demandati dalla legge.

Noi la ringraziamo tutti per la mole non indifferente di dati normativi e teorici che ci ha fornito con la sua documentazione. Le chiederei di aggiungere a questa prospettazione sulla carta delle competenze della Provincia anche dei dati sui risultati ottenuti nello svolgimento delle due competenze che ho cercato di individuare, anche non limitatamente alla sua gestione e se è in condizione di farlo subito.

Mi interesserebbe ancora sapere, visto che comunque ci muoviamo su un terreno nel quale, a prescindere dall'attribuzione delle singole competenze, l'intreccio tra varie competenze dei diversi enti operanti sul territorio è di una certa entità, qual è il livello di interazione tra le competenze dell'amministrazione provinciale e quelle in materia della Regione e delle varie amministrazioni comunali, ed in che modo le competenze delle une possono avere ostacolato il corretto svolgimento dei compiti delle altre, sempre con una valutazione non limitata alla sua gestione. Che livello di collaborazione può dire di avere avuto la Provincia di Salerno da parte degli altri enti, Regione e amministrazioni comunali, nell'attività (che lei ci vorrà illustrare con dati più specifici) di contrasto e di prevenzione del fenomeno dell'inquinamento?

Tra le domande poste dai colleghi, mi interessa in particolare modo quella del senatore Demasi che ha chiesto se la Provincia abbia o meno mai intrapreso azioni contro enti pubblici o contro privati per scarichi abusivi. È chiaro che quando parliamo di scarichi abusivi e di connesse responsabilità ne parliamo sotto il profilo sia dell'inquinamento attivo sia dell'omissione nella vigilanza e nella repressione dei fenomeni di inquinamento, con particolare riferimento alle amministrazioni comunali.

Al tema degli scarichi abusivi e degli inquinamenti sono connessi reati ambientali di non lieve entità e quindi conseguenze di carattere penale. Nel momento in cui si ha un onere di attivazione dal punto di vista della verifica, del monitoraggio, del controllo e della repressione sul territorio di tali fenomeni e visto che le autorità provinciali operano in veste di organismi di polizia giudiziaria, per cui nel caso di individuazione di reati devono attivare i relativi meccanismi repressivi, vorrei sapere quale è stato il livello di attivazione della Provincia a fini repressivi.

Infine, gradirei conoscere l'impegno di spesa nei bilanci provinciali della sua gestione e, se lo può dire, anche di quelle precedenti in tema di contrasto all'inquinamento, attività di monitoraggio, prevenzione e risoluzione dei problemi legati al recupero del fiume Sarno.

ANDRIA. Chiedo scusa se mi dilungherò nel mio intervento, anche se spero non in modo eccessivo, ma la complessità delle questioni sollevate è tale da stimolare risposte approfondite che non pretendo di dare esaustivamente in questa sede. Pertanto, se i componenti la Commissione e il Presidente sono d'accordo, mi riservo inviare alcune risposte per iscritto.

PRESIDENTE. Possiamo prevedere, nel caso ve ne fosse bisogno, un'eventuale nuova audizione per completare il dibattito sugli argomenti emersi nell'odierno incontro.

ANDRIA. Sono pienamente disponibile ad un nuovo incontro, ove fosse necessario, per approfondire aspetti che oggi non vengano sufficientemente chiariti a seguito della mia esposizione o per commentare i dati integrativi che trasmetterò alla Commissione.

Proverò comunque a fornire risposte chiare. Inizio dalle domande rivoltemi dal senatore Manzione. Dall'ideazione del progetto PS3 ad oggi è intervenuta una serie di accadimenti a seguito della quale l'attuazione di quel piano non è stata portata a compimento se non sulla carta. Le ragioni sono diverse: mancanza di finanziamenti e qualche volta, come i tecnici meglio di me potrebbero spiegare, problemi di contrapposizione concettuale all'interno della comunità scientifica su come aggredire la fenomenologia e su quali metodologie di contrasto mettere in campo. Si arriva poi, in epoca recente, ai richiamati finanziamenti dei Governi passati; quei 400 milioni di euro cui si faceva riferimento e che tanti ricordano perché già impegnati in politica o comunque presenti nelle istituzioni locali.

Ho già fatto riferimento a quanti di voi, a partire dal Presidente di questa Commissione, hanno avuto esperienza come amministratori provinciali. Il senatore Fasolino è stato presidente della Provincia di Salerno e il senatore Tommaso Sodano è stato amministratore provinciale, come il senatore Manzione. Abbiamo quindi varie competenze specifiche, al di là del fatto che ciascuno di loro operando nelle istituzioni politiche da tanti anni e talvolta transitando attraverso la trincea delle amministrazioni locali ha avuto modo di approfondire direttamente queste conoscenze.

Abbiamo pertanto un intreccio piuttosto strano nel quadro delle competenze, che resta la grande incognita in ordine alla quale – è una battuta e non una provocazione – dovremmo ribaltare la situazione. Dovrebbe essere l'amministratore locale a chiedere al legislatore perché vi è una tale confusione e il legislatore, approfittando di una simile circostanza, dovrebbe tentare di ordinare le competenze su questa come su tante altre materie.

Il nostro è un territorio drammaticamente afflitto dal dissesto idrogeologico, un'altra delle questioni pendenti. Quando poi tale problema è emerso in tutta la sua rilevanza con l'alluvione del 1998, che ha riguardato le comunità di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice a Cancellò, si comprende ancora di più la necessità di individuare, all'interno del variegato mondo istituzionale (Ministeri, direzioni generali dei medesimi, Regione nei diversi assessorati, Autorità di bacino, consorzi di bonifica, comunità montane, Province, Comuni e così via), un soggetto con responsabilità precise e predefinite, a meno che quel quadro confusionale non serva ad alimentare una sorta di deresponsabilizzazione per cui nessuno sa che cosa fare o per lo meno ciascuno sa di poter dire che era compito di qualcun altro.

Si tratta di una riflessione che questa Commissione, che persegue un così alto obiettivo, deve tenere in debito conto. Occorre considerare anche l'intreccio relativo alle questioni locali e alla necessità di mettere in comunicazione i vari enti verso la risoluzione di problematiche come la realizzazione e la gestione delle reti fognarie. Da sempre, la provincia di Salerno ha individuato in questo aspetto uno dei nodi centrali del problema.

Dal 1995 ad oggi abbiamo messo in guardia i Ministri che si sono avvicendati, i commissari delegati e i prefetti: per non vanificare gli interventi di depurazione bisogna provvedere contestualmente al reperimento delle risorse occorrenti all'adeguamento delle reti fognarie. Oggi, invece, si sta profilando l'ipotesi che anche in presenza di un compiuto lavoro di depurazione – traguardo dal quale siamo ancora abbastanza lontani – il problema resterà irrisolto. Il depuratore di Costa, di Mercato San Severino, non solo è funzionante, ma è diventato anche un luogo emblematico. Qualche giorno fa vi è stata una manifestazione sportiva, una corsa campestre (alla quale non sono potuto intervenire per una lieve indisposizione) a dimostrazione che quello è diventato addirittura un luogo abitabile e di aggregazione in cui è possibile socializzare. Quindi, significa che quell'impianto è ben funzionante; anche dal punto di vista «olfattivo» non presenta problemi come è stato sperimentato ulteriormente nella citata circostanza.

Abbiamo raffrontato le esigenze cui facevo cenno quando abbiamo interloquito con la Regione (penso che l'audizione con l'assessore delle politiche ambientali della Regione Campania sia da questo punto di vista più che mai opportuna) per cercare di collocare all'interno dell'APQ, dell'accordo di programma quadro, tra lo Stato e la Regione il segmento di iniziative riferito alle reti fognarie locali. È bene sottolineare, perché si comprenda la rilevanza dei problemi che l'APQ affronta, che lo stesso si dispiega in un arco temporale di 25 anni. Il sistema dei finanziamenti connesso all'APQ in ragione dei piani predisposti dagli enti d'ambito ha questo tipo di respiro. Quindi, da quanto esposto ci si può rendere conto di quante e quali risorse finanziarie occorrono e dei tempi necessari per l'attuazione delle opere. Ovviamente non mi riferisco soltanto all'area del Sarno ma all'intero territorio salernitano. Anzi aggiungo – ed è ben strano – tanto per restare al bacino del Sarno, che nell'organo di amministrazione dell'ente d'ambito sarnese-vesuviano, ai sensi di una legge regionale della Campania che attua la legge nazionale, non sia prevista la presenza di una rappresentanza della Provincia. Il motivo – non so se gli onorevoli senatori sono a conoscenza – è che il numero di Comuni della Provincia di Salerno rientrante in quell'ente d'ambito è al di sotto di un terzo; però stiamo parlando dell'agro nocerino-sarnese, di quei 17 comuni già citati, di qualcosa come 400.000 abitanti: è la zona più densamente popolata della Provincia di Salerno e credo anche della Regione Campania. Ebbene, non si è pensato che la Provincia di Salerno come istituzione potesse esprimere la propria presenza e non per un fatto «rivendicazionistico», ma per rappresentare un momento di servizio e di raccordo

in quel quadro di competenze così manchevole, come è stato più volte giustamente rilevato e stigmatizzato.

L'Osservatorio. Esso svolge quella funzione che ho cercato in poche parole di illustrare: innanzi tutto di carattere scientifico, poi di monitoraggio e soprattutto di sollecitazione, di stimolo se si vuole, dal punto di vista sociale, aggregando competenze e raccordando l'azione dei Comuni.

Come si può rispondere nell'immediato ad una situazione così strana dal punto di vista delle competenze? Rafforzando l'alleanza interistituzionale: è l'unica modalità possibile; creando, come facciamo spesso, dei tavoli a livello interistituzionale, affinché poi non si verifichi una mancanza di comunicazione, ma, seppure in un quadro un po' incerto, ciascuno sappia cosa sta facendo l'altro, talvolta offrendo anche *ultra petita*; devo dire che ci viene richiesto stabilmente e devo aggiungere anche democraticamente, generosamente, pur non essendovi tenuto, dalla gestione commissariale e dal più volte citato Commissario generale Jucci un momento di raccordo, di confronto, con le amministrazioni locali. Questo apporto non manca, questa sensibilità sono in grado lealmente di manifestarla in questa circostanza, come ho fatto più volte anche in pubblico. C'è un'attenzione particolare al dialogo con i sindaci e c'è anche da parte dei sindaci come da parte di altre amministrazioni, compresa quella che presiedo, una particolare apertura ed una manifestazione continua di disponibilità verso le iniziative volte a concretizzare quel piccolo accenno, contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cui ho fatto riferimento, che definisce meglio la funzione del Commissario, vale a dire di servirsi di una serie di competenze, di appoggi e di sostegni da parte delle istituzioni. Tra queste ultime rientra certamente la Provincia di Salerno: noi cerchiamo di dare ogni apporto possibile.

Ho fatto un riferimento, sul quale molti di voi hanno chiesto un approfondimento, sulle necessità finanziarie. Se ne fa cenno in questo documento che, torno a dire, consegnerò successivamente alla Commissione ancorché incompleto, perché mancano alcune firme che sono state già garantite ma non ancora apposte da parte di altri amministratori locali (i due Presidenti delle province di Napoli e Avellino hanno detto ieri di voler firmare).

Il completamento dello schema di depurazione del fiume Sarno, in seguito alla revisione progettuale che ha selezionato gli interventi realmente urgenti e prioritari, necessita di non meno di 250 milioni di euro nel prossimo triennio 2004-2006. Nel momento in cui il sistema dei depuratori sarà completato e pienamente operativo, gli scarichi andranno ai depuratori tramite la rete fognaria; quindi, ancora una volta si fa un richiamo espresso alla necessità di mettere in connessione l'uno e l'altro aspetto: devono comunicare, altrimenti non si risolve il problema. Per l'anno 2004 sono stati già resi disponibili 80 milioni di euro (30 milioni da parte del Governo, 25 dall'ATO3 e altri 25 dalla Regione Campania), risorse comunque insufficienti: sono necessari altri 80-90 milioni di euro per l'anno 2005 ed altrettanti per il successivo 2006.

Da una disamina più attenta e meno frettolosa di questo documento si ricava il quadro delle necessità, quanto cioè ad oggi è in linea di massima già nella disponibilità del Commissariato anche per effetto di finanziamenti risalenti agli anni passati cui si è fatto più volte riferimento. Quando era ministro dell'ambiente il senatore Ronchi avemmo una prima decisiva e positiva spinta; questa è storia e molto spesso ne danno pubblicamente atto anche gli amministratori locali delle zone interessate, quindi non solo salernitana ma anche irpina e napoletana. Quella spinta fu decisiva per l'avvio delle iniziative e la realizzazione dello schema di depurazione del Sarno.

A proposito degli amministratori locali e del problema dei controlli, di chiunque sia la competenza (sia con riferimento agli scarichi industriali sia a quelli derivanti da fenomeni di abusivismo edilizio che sono sempre incombenti e dilaganti: le costruzioni abusive che sono state realizzate hanno prodotto danni all'ambiente e fenomeni di dissesto idrogeologico anche per via degli scarichi, appunto, abusivi) la Provincia svolge questa attività con risorse umane limitate seppure, come ho già detto, qualitativamente dotate, appoggiandosi anche alla Polizia Provinciale. Quest'ultima è stata istituita recentemente, circa un anno e mezzo fa, ed è stato bandito un concorso proprio per assumere personale nella Polizia Provinciale. Le ultime due finanziarie però non hanno accolto un modesto emendamento promosso dall'Unione delle Province d'Italia su mio suggerimento che prevedeva la deroga al blocco delle assunzioni negli enti locali (c'è già un caso di deroga per le polizie municipali; si aspirava a sostituire l'aggettivo «municipali» con «locali»). Se si affidano nuovi compiti alle Polizie Provinciali – come quello di controlli di polizia stradale, ceduto dalla Polizia di Stato- e poi si impedisce ad un ente locale di dare luogo ai concorsi già banditi e di assumere il personale che ha già superato le selezioni, evidentemente si tradisce l'intenzione. Abbiamo indetto alla Provincia di Salerno e quasi portato a conclusione un concorso per 20 agenti di Polizia Provinciale, ma poi – grazie al blocco suscitato – non potremo assumerli.

C'è necessità di una maggiore coerenza da parte del legislatore. Se ci lamentiamo della frammentazione delle competenze o se individuiamo punti nevralgici, come quelli dei quali questa Commissione si occupa, ma poi non consentiamo l'attivazione di determinati strumenti e l'impiego di risorse finanziarie e umane, mi chiedo come si possa far fronte a queste necessità. Ciò nonostante la Provincia di Salerno svolge una attività molto intensa sotto il profilo dei controlli ed ha uno stretto collegamento con l'autorità giudiziaria. Più volte la Guardia di finanza con cui lavoriamo per ragioni facilmente intuibili ha dato pubblicamente atto, durante le sedute del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura, dell'efficacia dell'azione della Provincia e ciò – ripeto – nonostante le limitazioni imposte dall'esiguità delle risorse finanziarie ed umane. Non ho con me i dati numerici relativi a questa collaborazione, che mi riservo tuttavia di trasmettere alla Commissione per rimetterli alla sua valutazione.

Il senatore Manzione chiedeva di conoscere i motivi per i quali non siamo ancora riusciti a risolvere questo problema. Una delle tematiche centrali è rappresentata dalle fonti di maggiore inquinamento a monte, nella zona più prossima alla sorgente. Come è noto, il polo conciario di Solofra è un elemento che insidia le nostre comunità locali. Chi risiede nel territorio di Scafati potrebbe dire di più da questo punto di vista. Questa località, attraversata nel suo centro cittadino dal corso del Sarno, presenta uno dei maggiori problemi di inquinamento ambientale con un'incidenza sulle patologie tumorali, dato ormai tristemente acquisito. Da questo punto di vista occorre pertanto assumere un'iniziativa più netta rispetto alla necessità di un'accelerazione, pur voluta dal Commissariato, delle opere.

Relativamente alle questioni sollevate dal senatore Tommaso Sodano, esiste una problematica relativa alla disciplina degli attingimenti, un tema davvero preoccupante. I fenomeni di subsidenza presenti nell'agro nocerino-sarnese, ma non soltanto, preoccupano e al tempo stesso occupano gli organi competenti e tra questi la Provincia. C'è un grande rigore, ciascuno per la propria parte, verso la repressione dei fenomeni di abusivismo; per quanto riguarda le costruzioni abusive si registra un'azione puntuale e intensa. Non dimentichiamo che oggi ci troviamo in un contesto radicalmente diverso dal passato anche rispetto al coraggio che dimostrano alcune amministrazioni locali. Siamo la Provincia che ha dato luogo ad una serie di abbattimenti emblematici anche sul piano nazionale. Mi riferisco alla zona della fascia litoranea prossima all'area territoriale del comune di Eboli e a quella dell'agro nocerino-sarnese. In passato avevamo fenomenologie ben diverse in quei territori: più di un consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni malavitose.

Attualmente mi sembra che la situazione dal punto di vista istituzionale – non faccio un discorso fazioso o di un particolare colore politico, ma mi riferisco a tutti i comuni, da chiunque gestiti – riveli maggior rigore, trasparenza e un più elevato riguardo alla legalità. Proprio nell'agro nocerino-sarnese abbiamo istituito un Osservatorio sulla legalità e sulle attività che svolgono il Patto territoriale ed i Comuni; implementata da più di due anni tale attività si svolge presso la prefettura di Salerno ed è coordinata, su proposta della Provincia, dallo stesso prefetto di Salerno. Tale circostanza mi pare emblematica del nuovo senso di responsabilità della classe dirigente locale: ciò, fortunatamente, rappresenta ormai una pratica diffusa non soltanto in quell'area ma in tutta la provincia di Salerno e in larga parte del Mezzogiorno.

Il senatore Tommaso Sodano mi ha chiesto se la mappatura dei pozzi è stata completata. È stata avviata ed è a buon punto. Mi riservo comunque di dare ulteriori delucidazioni in proposito per iscritto.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla Provincia sulle questioni afferenti la competenza del Commissariato di Governo, devo sottolineare che esiste un buon rapporto di collaborazione, ma non vi è l'obbligo da parte del Commissario, della Provincia o di altri enti di richiedere pareri né è previsto che essi siano chiamati formalmente ad esprimersi. Da que-

sto punto di vista esiste più che altro un comune sentire, una pratica costante di confronto e di reciproco ascolto; trattandosi di un organo monocratico, non c'è un obbligo di formalizzare pareri sugli atti del Commissariato. Sotto alcuni aspetti, un simile *iter* potrebbe determinare addirittura un rallentamento mentre noi siamo per velocizzare al massimo le procedure pur di arrivare ad una definizione del problema. Confermo tuttavia che i rapporti non sono formali, ma efficaci ed autentici.

Il senatore Demasi ha chiesto chiarimenti sul problema della rete fognaria. Credo di aver dato una risposta, così come sul problema delle captazioni e degli scarichi.

Per quanto concerne invece la presenza di nitrati nelle acque, di cui ha parlato sempre il senatore Demasi, si tratta di un problema verificatosi in modo particolare in una determinata area del Salernitano, precisamente nel comune di Cava de' Tirreni. La Provincia, anche in questo caso, è stata parte attiva nell'adozione di iniziative adeguate, attivando interventi direttamente o sollecitandoli indirettamente, comunque assumendone la responsabilità e convocando appositi tavoli, di intesa con la prefettura, presso la sede istituzionale della Provincia, di concerto con lo stesso Comune di Cava de' Tirreni. Ciò è avvenuto già nel corso del precedente consiglio amministrativo e durante quello attuale.

Sui finanziamenti credo di avere già risposto, come sul quadro delle competenze; scusatemi se sono ripetitivo, ma sto cercando sia pure sinteticamente di non eludere alcuna delle osservazioni che sono state formulate.

Riguardo alle risorse finanziarie che la Provincia impiega (lo chiedeva il senatore Demasi) in ordine alle materie in questione, se volete un'analisi dettagliata mi riservo anche in questo caso di trasmetterla per iscritto, perché ci tengo a rassegnare alla Commissione elementi certi sui quali basare poi le successive e conseguenti valutazioni.

Il senatore Fasolino ha fatto un riferimento un po' più ampio alle fonti inquinanti. La provincia di Salerno ha manifestato una particolare sensibilità in questo senso: ad esempio, abbiamo fatto in modo che proprio a quel lamentato e più volte sottolineato problema dell'esiguità di personale si sopperisse attraverso varie indicazioni, talvolta anche abbastanza fantasiose e innovative, come quando abbiamo creato una sorta di «sentinella dell'ambiente». Abbiamo pure attivato una serie di iniziative di formazione, di concerto con le associazioni ambientaliste, come quella intitolata «Adotta un fiume», rivolta ad alcuni corsi fluviali del nostro territorio, proprio per avere maggiore attenzione, per portare avanti un'azione di supporto e di segnalazione all'organo competente e per moltiplicare, spero utilmente e non illusoriamente, il numero delle risorse umane. È un'iniziativa che sta funzionando molto bene e che ha, oltre tutto, una valenza sociale e didattica non indifferente; quindi credo che sia importante.

Per quanto riguarda l'epoca a cui risale l'aggravamento della fenomenologia dell'inquinamento del Sarno fino all'irreparabile, non so se consta la stessa cosa ad alcuni dei senatori presenti, considerato che vi è una componente di questa Commissione, oltre che autorevole, anche rilevante

di estrazione salernitana. Molti concittadini dell'agro nocerino-sarnese oggi cinquantenni, sessantenni al massimo, dichiarano di aver fatto il bagno nel Sarno, in un'acqua limpida e anche pescosa, nell'età adolescenziale; quindi parliamo di circa 35-40 anni fa.

PRESIDENTE. Su questo vi posso dare delle informazioni precise, perché come il presidente Andria sa abito a cinque metri dal Sarno: ho fatto il bagno da ragazzo; adesso sto per compiere 60 anni, quindi parliamo grosso modo di 45 anni fa.

ANDRIA. Non volevo evidenziare la sua età anagrafica, signor Presidente, ma più o meno il dato si avvicina.

PRESIDENTE. Si è cominciato a parlare dell'inquinamento del Sarno agli inizi degli anni Ottanta anche se, ufficialmente, si fa riferimento come data iniziale al PS3 del 1973; da allora in effetti ci si è cominciati ad interessare del fenomeno.

ANDRIA. Mi pare che più o meno i dati collimino: abbiamo fatto riferimento alla data del PS3, ma anche ad una epoca presumibile, a circa quaranta anni fa quando le acque del Sarno erano balneabili e presentavano fauna e flora fluviale. Da questo punto di vista, quindi, aver pensato ad un parco fluviale del Sarno non è un'ipotesi avveniristica o fantasiosa. Nel momento in cui lo schema di depurazione sarà completato, gli impianti saranno tutti funzionanti, saranno state superate anche alcune difficoltà di vario genere (ieri il ritrovamento archeologico e lo spostamento del depuratore, oggi questioni connesse a meri fatti di esecuzione di opere, contenziosi con imprese, come per esempio a Poggiomarino), sarà adeguatamente realizzata la nuova rete fognaria, allora effettivamente potremo parlare con fondatezza e non utopisticamente di un parco del Sarno e di una riqualificazione ambientale complessiva di quel territorio, oltre che del corso fluviale.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, spero di aver dato risposta alla gran parte dei quesiti formulati. Mi riservo di trasmettere alla Commissione fra pochi giorni, con una relazione scritta, ulteriori elementi integrativi e di approfondimento, che si riferiscano più dettagliatamente alle osservazioni che sono state formulate quest'oggi grazie!

PRESIDENTE. Credo che questa risposta di carattere generale, approfondita su alcuni temi, del Presidente della Provincia di Salerno abbia soddisfatto le richieste dei senatori. Ritengo che un approfondimento maggiore debba essere fatto con i dati che sono stati richiesti da più senatori in relazione a fatti specifici, anche in ordine a quelle che sono o potranno essere individuate come responsabilità pregresse o inadempienze, che hanno caratterizzato questi anni di abbandono di tutto il bacino del Sarno.

A nome della Commissione, ringrazio il dottor Andria per il contributo fornito ai lavori della Commissione (certo di una sua ulteriore disponibilità per una eventuale successiva audizione se dovesse essere necessaria) e per i dati precisi che sicuramente ci trasmetterà.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,13.

